

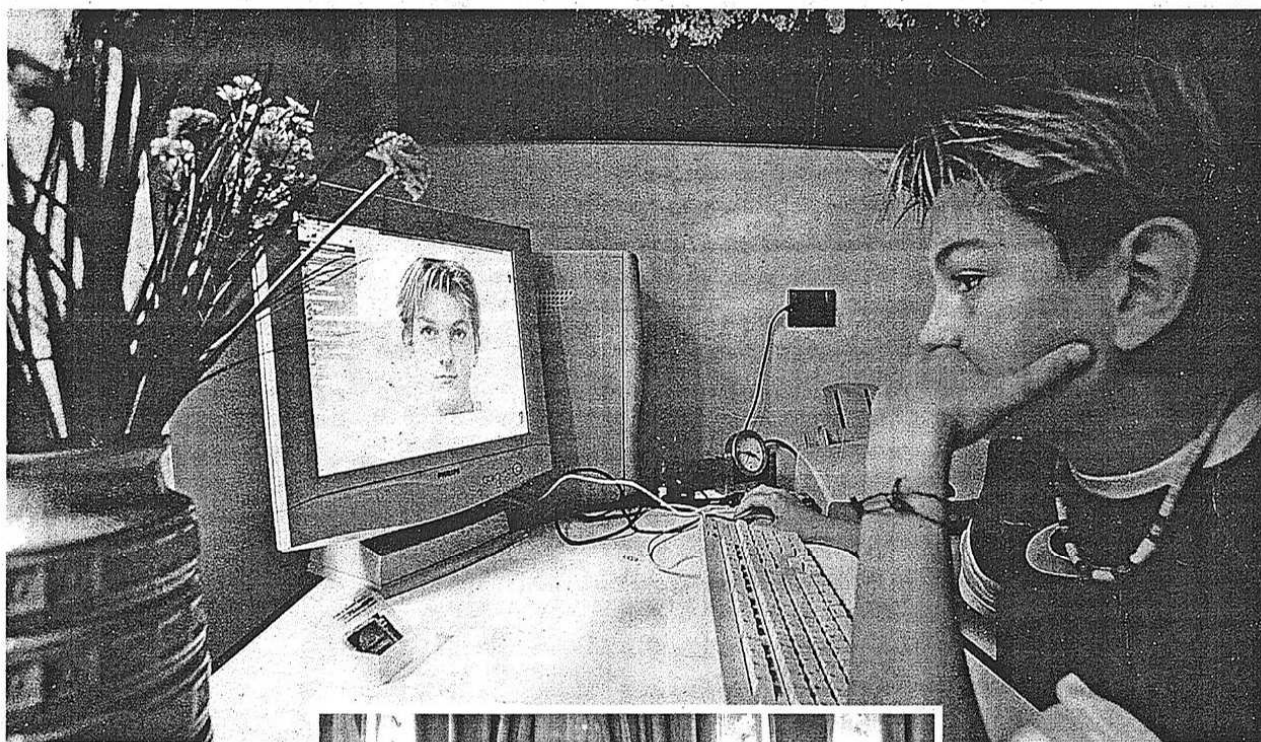
“Ciò che ci spaventa è il fatto che pensiamo che il virtuale sia superficiale, ma quante volte sperimentiamo la superficialità nel dialogo reale tra le persone?”

ULTIMO INCONTRO A ROVERETO DEI “DIALOGHI DI FRONTIERA”

Navigare senza paura

di Sonia Severini

“**C**i accostiamo alla rete con paura perché le attribuiamo pericoli che non ci sono, si tratta di capire le regole di questo ambiente”. A dirlo è il prof. Giovanni Pascuzzi, docente di diritto privato all’Università di Trento, nell’ambito dell’ultimo appuntamento, lunedì scorso 6 giugno, dei “Dialoghi di frontiera 2011”, promossi dalla Biblioteca Rosminiana, dall’Università di Trento e dal Comune di Rovereto. “Navigare a vista: la rete e le sue regole” il titolo della serata, che ha visto la presenza in qualità di relatrice anche di Maria Chiara Pivatolo, docente di filosofia all’Università di Pisa. Francesco Ghia ha coordinato l’incontro, presso Casa natale Rosmini. Quantunque Internet stia trasformando il mondo, rendendolo un villaggio globale, il modo di apprendere ed anche le regole, tuttavia per alcuni aspetti la situazione non è tanto diversa dai cambiamenti che avvenivano in passato. “Definiamo hardware e software nuove tecnologie – afferma Pascuzzi – ma non erano forse nuove tecnologie anche carta e penna, quando furono inventate?”. Con la rete globale le informazioni sono molteplici, anche troppe, ma il contenuto non migliora. Si registra un divario tra le generazioni. Gli ultra cinquantenni hanno acquisito il sapere sui libri, che offrono la conoscenza in forma gerarchica. I giovani, “nativi digitali”, hanno una pluralità di fonti da cui attingere le informazioni, ma faticano a costruire un ragionamento scritto. Per Pascuzzi è necessario che i



contenuti siano trasmessi con forme diverse, affinché possano passare alle nuove generazioni, un compito questo che spetta agli adulti. Per farlo è necessario affrontare la paura di chi vede nella rete globale solo un pericolo. “Lo sgomento di fonte alla mole di informazioni in internet non è forse lo stesso che ci prende quando entriamo in una biblioteca piena di volumi?”, domanda il docente trentino. Cercando di superare le difficoltà intrinseche nel mondo accademico, che ancora privilegia le riviste specializzate, entrambi i relatori si sono fatti pionieri della diffusione della conoscenza in Internet. Pivatolo ha messo in rete una nuova traduzione degli scritti politici di Kant, mentre Pascuzzi ha comunicato aspetti del diritto, con un linguaggio adatto ai nuovi mezzi di comunicazione. “Come è cambiata la comunicazione



tra i cittadini di Rovereto con l’avvento di Internet? Si è più aperti o più chiusi?”, chiede una persona al dibattito. “Pensiamo che questo strumento modifichi i rapporti con i vicini, ma non è vero. Se non vogliamo comunicare con il vicino non lo

facciamo ugualmente, indipendentemente dall’esistenza della rete globale”, risponde Pascuzzi. E aggiunge, per sfatare luoghi comuni, “ciò che ci spaventa è il fatto che pensiamo che il virtuale sia superficiale, ma quante volte

Da sinistra, Maria Chiara Pivatolo, Francesco Ghia, Giovanni Pascuzzi

sperimentiamo la superficialità nel dialogo reale tra le persone?”. Proprio domenica scorsa, 5 maggio, si è tenuta la giornata mondiale delle comunicazioni, con un invito anche da Benedetto XVI, a cercare sempre la verità e l’autenticità. Per Maria Chiara Pivatolo un aspetto positivo dei social network, come dei blog, è che gli utenti non sono passivi, ma partecipano, offrendo di fatto un tipo di controllo sulla comunità, giuridica, morale e politica; bisognerà vedere andando avanti con quali regole.